

30 Agosto 2026 – 22ª Domenica del Tempo Ordinario

Ger 20,7-19; Rm 12,1-2; Mt 16,21-27

INTRODUZIONE

Una guida alpina stava accompagnando un gruppo di escursionisti lungo un sentiero pericoloso. In un punto particolarmente difficile, un giovane escursionista si spaventò e volle tornare indietro. La guida gli disse con dolcezza: «Il luogo più sicuro non è sempre quello dove ti fermi; a volte il luogo più sicuro è il sentiero che continua a salire». Fidandosi della guida, il giovane proseguì il cammino e più tardi scoprì uno scenario mozzafiato che lo attendeva sulla cima.

Nel Vangelo di oggi, Pietro vuole impedire a Gesù di percorrere la strada difficile verso Gerusalemme, la strada che lo avrebbe condotto alla sofferenza e alla croce. Pietro parla per amore, per paura e per istinto umano. Tuttavia Gesù rivela che la via di Dio è spesso molto diversa dalla nostra. Il cammino dell'amore fedele non è sempre facile, ma è il cammino che conduce alla vita.

Oggi siamo invitati a guardarci dentro con sincerità. Come

Pietro, la nostra fede può essere forte in un momento e debole in quello successivo. Amiamo Cristo, eppure resistiamo al sacrificio. Desideriamo la gloria del discepolato senza il costo del discepolato. Tuttavia Gesù non respinge i discepoli deboli. Li forma con pazienza, li rafforza e li chiama a seguirlo.

Mentre ci prepariamo a celebrare questi santi misteri, chiediamo al Signore di perdonare la nostra paura, il nostro egoismo e la nostra resistenza alla croce, e di rinnovare dentro di noi il fuoco dell'amore fedele.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu chiami persone deboli e fragili a diventare tuoi discepoli e tua Chiesa: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci inviti a prendere la nostra croce e a seguirti nell'amore e nella fedeltà: Cristo, pietà.

Signore Gesù, non smetti mai di amarci anche quando la nostra fede vacilla e il nostro coraggio viene meno:

Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati, ci fortifichi quando siamo deboli, rinnovi in noi il fuoco del suo amore e ci conduca alla vita eterna. Amen.

INVITO AL GLORIA

Poiché Cristo continua a chiamare e a sostenere i suoi discepoli imperfetti, e poiché la sua misericordia è più grande della nostra debolezza, eleviamo ora la nostra voce nella lode a Dio cantando:

COLLETTA

O Dio, che ci insegni che il vero discepolato non consiste nel cercare noi stessi ma nel seguire il tuo Figlio con cuore fedele, concedici il coraggio di portare le croci che accompagnano l'amore, la verità e il servizio, e rinnova dentro di noi il fuoco del tuo Spirito, affinché anche nella nostra debolezza possiamo diventare testimoni viventi della tua misericordia.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un giovane ragazzo osservava suo padre che gli insegnava ad andare in bicicletta. Il padre correva accanto a lui tenendo saldamente il sellino. Più volte il bambino ripeteva: «Non lasciarmi, papà!». A un certo punto, però, il padre lasciò silenziosamente la presa. Il ragazzo oscillò, si spaventò, quasi cadde, ma poi scoprì di essere capace di pedalare da solo. Più tardi chiese al padre: «Perché mi hai lasciato andare?». Il padre rispose: «Perché se ti avessi tenuto per sempre, non saresti mai diventato ciò che sei chiamato a essere».

L'amore protegge. Ma il vero amore sa anche quando deve permettere a un'altra persona di percorrere la strada difficile che conduce alla crescita, alla verità e alla missione.

È esattamente questo il momento doloroso che incontriamo nel Vangelo di oggi.

Pietro ama profondamente Gesù. Solo pochi versetti prima, Pietro aveva fatto quella magnifica professione di fede: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». Gesù lo

aveva lodato calorosamente: «Beato te, Simone, figlio di Giona». Ma oggi, pochi istanti dopo, Gesù dice allo stesso Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo».

Che cambiamento sconvolgente!

Un momento prima Pietro è chiamato «beato»; un momento dopo viene chiamato «Satana». Un momento prima è la roccia; un momento dopo è una pietra d'inciampo.

Perché una risposta così severa da parte di Gesù?

Perché Pietro, pur mosso dall'amore, stava cercando di impedire a Gesù di abbracciare la croce. Pietro non sopportava il pensiero che Gesù dovesse soffrire.

«Signore, questo non ti accadrà mai!». Era il grido dell'affetto, della lealtà, della paura e dell'amore umano.

Eppure Gesù riconobbe nelle parole di Pietro la stessa tentazione affrontata nel deserto: la tentazione dell'autoconservazione, la tentazione di evitare la sofferenza a ogni costo.

E, sinceramente, chi di noi non riesce a comprendere Pietro?

Tutti cerchiamo di proteggere noi stessi e le persone che amiamo dalla sofferenza. I genitori soffrirebbero volentieri al posto dei loro figli. Un marito soffre quando soffre sua moglie. Una figlia soffre quando la sua anziana madre si ammala. L'amore desidera naturalmente proteggere.

Un medico parlava una volta della sua esperienza accanto ai malati terminali. Diceva che una delle cose più difficili per le famiglie è accettare di non poter controllare tutto.

Desiderano un'altra cura, un altro ospedale, un altro miracolo. A volte l'amore cerca disperatamente di impedire ciò che è inevitabile. Eppure esistono momenti nei quali l'amore più profondo non consiste nel controllare, ma nell'accompagnare: camminare accanto a qualcuno nella sofferenza invece di eliminarla.

Pietro non era ancora pronto per questo tipo di amore.

Gesù sapeva che la fedeltà alla missione affidatagli dal Padre lo avrebbe condotto a Gerusalemme, al rifiuto, alla sofferenza e alla croce. Data l'ingiustizia e la durezza del mondo, non esisteva un'altra strada. Evitare la croce avrebbe significato abbandonare la missione.

Per questo Gesù pronuncia quelle parole impegnative: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua».

Queste parole sono spesso fraintese. Gesù non glorifica la sofferenza per se stessa. Il cristianesimo non è una religione che cerca il dolore. Gesù ha guarito i malati, sfamato gli affamati, consolato gli afflitti e difeso gli oppressi. Non ha mai detto alle persone di amare la sofferenza. Piuttosto, insegna che la fedeltà alla verità, all'amore, alla giustizia e al Vangelo comporterà talvolta la sofferenza.

Un insegnante che difende l'onestà può diventare impopolare.

Un sacerdote che proclama la verità può essere criticato.

Un giovane che rifiuta la corruzione può essere deriso.

Un genitore che si sacrifica per la propria famiglia porta una croce nascosta.

Chi assiste per anni un coniuge malato porta una croce d'amore.

La croce non è un dolore senza significato; è il prezzo dell'amore fedele.

Il profeta Geremia, nella prima lettura di oggi, lo comprende bene. Egli grida a Dio quasi protestando: «Mi hai sedotto, Signore!». È stanco, deriso, respinto. Eppure afferma: «C'era nel mio cuore come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa». Non riusciva ad allontanarsi da Dio perché il fuoco che portava dentro era più forte della sua paura.

Nelle letture di oggi ardono due tipi di fuoco.

Uno è il fuoco dell'autoconservazione, il fuoco che brucia nel cuore di Pietro.

L'altro è il fuoco dell'amore che si dona, il fuoco che brucia nel cuore di Gesù e di Geremia.

Il mondo ci ripete continuamente: «Proteggi prima te stesso. Pensa prima a te stesso. Difendi il tuo benessere a ogni costo». Ma Gesù ci rivela un'altra via: la via dell'amore generoso, del servizio sacrificato e della fedeltà anche quando costa.

Un missionario prestava servizio in un villaggio remoto

dove non c'erano elettricità né strade adeguate. Qualcuno gli chiese: «Perché resti qui? Avresti potuto avere una vita comoda altrove». Egli sorrise e rispose: «Perché a un certo punto ho scoperto che la comodità non è la stessa cosa della gioia».

Questo è il paradosso del Vangelo: chi si aggrappa alla propria vita la perde; chi dona la propria vita per amore la ritrova.

E questo ci riporta a Pietro.

Forse la frase più sorprendente del Vangelo è questa: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa».

Davvero? Pietro la roccia?

Se Gesù avesse chiamato Pietro una canna agitata dal vento, forse lo avremmo capito meglio. Pietro è impulsivo, instabile, incoerente. Un momento coraggioso, un altro impaurito. Promette fedeltà e poi arriva a negare perfino di conoscere Gesù. Assomiglia più alla caricatura di una roccia che a una vera roccia.

Eppure Gesù lo sceglie.

Perché?

Perché Pietro rappresenta ciascuno di noi.

In noi c'è grandezza, ma anche debolezza. In noi c'è generosità, ma anche egoismo. Fede e dubbio convivono nel cuore umano. La stessa contraddizione presente in Pietro attraversa tutta la Chiesa e ogni vita umana.

La Chiesa ha compiuto un bene immenso nella storia: scuole, ospedali, opere di carità, santi che hanno irradiato santità, missionari che hanno servito eroicamente. Il mondo sarebbe più povero senza la Chiesa.

E tuttavia la Chiesa porta anche ferite, fallimenti, scandali e peccati. Molte persone soffrono a causa di queste realtà. Talvolta perfino i credenti soffrono a causa della Chiesa.

Ma il Vangelo di oggi ci dice qualcosa di molto importante: Gesù ha fondato la sua Chiesa consapevolmente su esseri umani deboli. Non ha scelto angeli perfetti; ha scelto discepoli fragili. Ha scelto Pietro esattamente così com'era: debole, impulsivo, combattuto, ma capace di amare.

Questo significa che la Chiesa sopravvive non grazie alla perfezione umana, ma grazie alla grazia divina.

C'è un vecchio racconto che parla di un sacerdote al quale fu chiesto: «Padre, qual è la prova più grande che la Chiesa cattolica è guidata dallo Spirito Santo?». Egli sorrise e rispose: «Il fatto che sia sopravvissuta per duemila anni con persone come noi a guidarla».

C'è molta verità in questo umorismo.

Gesù non ama i peccati e i fallimenti della Chiesa, ma continua ad amare la Chiesa nonostante le sue debolezze, proprio come ama noi nonostante le nostre.

Immaginate se la Chiesa fosse composta soltanto da persone perfette. Nessuno di noi potrebbe farne parte. Ci sentiremmo tutti condannati. Invece la Chiesa è una casa per peccatori che imparano lentamente a diventare santi.

Pietro dona speranza a tutti noi perché ci ricorda che la debolezza non è la fine del discepolato.

Lo stesso Pietro che oggi viene chiamato «Satana» un giorno diventerà abbastanza coraggioso da morire per Cristo. La grazia lo trasformò lentamente.

Per questo san Paolo afferma oggi: «Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando la

vostra mente». La vita cristiana è una conversione continua alla mente e al cuore di Cristo.

A uno scultore fu chiesto una volta come riuscisse a creare una statua così bella da un blocco grezzo di marmo. Egli rispose: «La statua era già lì dentro. Io ho soltanto eliminato tutto ciò che non le apparteneva».

È ciò che Cristo fa con noi.

Egli vede oltre le nostre contraddizioni, le nostre paure, i nostri peccati e i nostri fallimenti. Vede il santo nascosto dentro il discepolo che lotta.

E così oggi il Signore chiede a ciascuno di noi:

Mi seguirai soltanto quando la strada è facile?

Oppure ti fiderai abbastanza da seguirmi anche attraverso la croce?

Alla fine della sua vita, lo stesso Pietro che aveva cercato di impedire a Gesù di soffrire comprese finalmente. La tradizione racconta che quando Pietro fu condannato alla crocifissione a Roma, chiese di essere crocifisso a testa in giù perché non si riteneva degno di morire nello stesso

modo del suo Maestro.

Il Pietro pauroso divenne il Pietro fedele.

La pietra d'inciampo divenne la roccia.

L'uomo che una volta aveva detto: «Questo non ti accadrà mai», imparò finalmente che l'amore talvolta deve passare attraverso la croce prima di giungere alla risurrezione.

E forse quel padre che insegnava a suo figlio ad andare in bicicletta aveva compreso qualcosa del cuore stesso di Dio. Dio non promette che non vacilleremo mai o che non cadremo mai. Ma promette che non smetterà mai di camminare accanto a noi.

Anche quando la fede vacilla.

Anche quando la sofferenza ci confonde.

Anche quando facciamo fatica con la Chiesa, con gli altri o persino con noi stessi.

Cristo continua a dirci: «Seguimi».

E se lo faremo, scopriremo che oltre ogni croce ci attende sempre la grazia della risurrezione.

Amen.

INVITO ALLA PROFESSIONE DI FEDE

Uniti a Pietro che professò Gesù come il Cristo, ma che faticò a comprendere la via della croce, professiamo ora con umile fede la fede della Chiesa:

Credo in un solo Dio...

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio sacrificio e il vostro siano graditi a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore ci insegni attraverso queste offerte a mettere la nostra vita nelle sue mani, confidando in lui anche quando il cammino del discepolato diventa difficile.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, questa santa offerta,
segno della nostra disponibilità a seguire il tuo Figlio
nell'amore fedele e nel servizio generoso,
e fa' che questi doni trasformino i nostri cuori,
perché non cerchiamo la nostra volontà ma la tua.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Nella tua sapienza hai scelto persone deboli e fragili
per renderle testimoni del tuo Regno.
Hai chiamato Pietro, incostante ma fedele,
a essere la roccia della tua Chiesa,
mostrando che la tua grazia è più forte della debolezza
umana.
Nel tuo Figlio Gesù Cristo
ci hai mostrato il cammino dell'amore fedele,
un amore disposto ad abbracciare la croce
per la salvezza del mondo.
Mediante la sua morte e risurrezione
ci hai insegnato che chi perde la propria vita per lui la
ritroverà.

E così, insieme agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni,
e con tutte le schiere celesti,
cantiamo senza fine l'inno della tua gloria:
Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Gesù ci ha insegnato che il vero discepolato consiste nel
fidarsi del Padre anche quando la strada passa attraverso
la croce. Con la fiducia di figli amati nonostante la nostra
debolezza, preghiamo insieme:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, specialmente dalla paura
che ci impedisce di seguire il tuo Figlio,
dall'egoismo che ci chiude in noi stessi,
e dallo scoraggiamento quando la fede diventa difficile.
Concedi la pace ai nostri giorni e con l'aiuto della tua
misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da
ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata
speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
quando Pietro si oppose alla via della croce,
tu lo guidasti con pazienza dalla paura all'amore fedele.
Guarda con misericordia la tua Chiesa,
spesso ferita e provata, ma sempre amata da te.
Donaci la pace che nasce dalla fiducia nella tua volontà,
l'unità che cresce attraverso il perdono,
e il coraggio di seguirti con fedeltà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che ha abbracciato la
croce per amore nostro e ci chiama a seguirlo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù, come Pietro anche noi siamo spesso divisi
tra coraggio e paura, fede e dubbio, generosità e istinto di
conservazione.

Eppure tu non smetti mai di chiamarci.

Continui a nutrirci con la tua Parola e con il tuo Corpo,
rafforzandoci nel cammino del discepolato.

Mantieni vivo dentro di noi il fuoco del tuo amore.

Insegnaci a portare le nostre croci con fiducia,
a rimanere fedeli quando la strada diventa difficile,
e a credere che la tua grazia è più grande della nostra
debolezza. Amen.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Rinnovati da questo sacramento celeste, o Signore,
ti preghiamo che, fortificati dal Corpo e dal Sangue del tuo
Figlio,
possiamo perseverare nel discepolato fedele,
crescere nei sentimenti di Cristo
e diventare nel mondo segni della tua misericordia e del
tuo amore.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore vi fortifichi quando la vostra fede è messa alla prova. Amen.

Mantenga vivo in voi il fuoco del suo amore e della sua verità. Amen.

Vi aiuti a seguire Cristo con fedeltà, portando la vostra croce con coraggio e speranza. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con una vita di amore fedele e di coraggioso discepolato.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«Gesù non scelse Pietro perché era perfetto.

Lo scelse perché la grazia può trasformare la debolezza in amore fedele.

La stessa grazia è all'opera anche in noi.»

31 Agosto 2026 – Lunedì della 22ª Settimana del

Tempo Ordinario: 1 Cor 2,1–5; Lc 4,16–30

INTRODUZIONE

“Il favore di Dio oltrepassa ogni confine e sconvolge le nostre aspettative.”

Una volta un viaggiatore si affidava completamente a un'app di navigazione mentre guidava attraverso una campagna che non conosceva. Quando il percorso cambiò improvvisamente, portandolo fuori dall'autostrada verso strade tortuose di piccoli villaggi, inizialmente si oppose a quel cambiamento. Tuttavia, fidandosi di quella strada sconosciuta, scoprì bellezze e situazioni di vita che altrimenti non avrebbe mai visto.

Anche noi preferiamo i percorsi familiari nella vita e nella fede. Spesso desideriamo che Dio agisca secondo le nostre aspettative, entro limiti rassicuranti che ci fanno sentire al sicuro e ci lasciano immutati. Eppure il Vangelo ci conduce continuamente oltre ciò che ci è familiare, invitandoci a riconoscere l'opera della grazia di Dio in persone e luoghi inaspettati.

Oggi Gesù rivela una misericordia divina che non può essere contenuta entro i confini umani. Gli abitanti di Nazaret faticano ad accettare che il favore di Dio raggiunga persone al di fuori della loro cerchia, mentre Paolo ci ricorda che la potenza di Dio non si manifesta attraverso il prestigio umano, ma mediante la forza silenziosa dello Spirito.

Mentre iniziamo questa Eucaristia, riconosciamo le volte in cui abbiamo resistito alla visione più ampia di Dio, abbiamo chiuso il nostro cuore agli altri o abbiamo preferito la comodità alla conversione. Chiediamo al Signore misericordia e perdono.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu sei venuto ad annunciare la buona notizia ai poveri e la libertà agli oppressi: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu riveli un Padre la cui misericordia raggiunge ogni confine e supera ogni esclusione:

Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci chiami a confidare nella potenza del tuo Spirito più che nelle nostre limitate aspettative:

Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni le volte in cui abbiamo resistito alla sua visione più ampia, rifiutato la sua verità e limitato la portata della sua grazia, e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno,
tu riveli il tuo amore salvifico in modi che superano le nostre aspettative umane
e chiami tutti i popoli ad entrare nell'abbraccio della tua misericordia.

Apri i nostri cuori ad accogliere con fede la tua parola,
perché possiamo confidare nella potenza del tuo Spirito
e gioire dell'ampiezza della tua grazia.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito
Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

OMELIA

Una giovane insegnante tornò nel suo paese natale dopo molti anni trascorsi a studiare e lavorare lontano. All'inizio la gente era orgogliosa di lei: parlava con saggezza, aveva acquisito esperienza e portava nuove idee. Tuttavia, quando iniziò a mettere in discussione alcune abitudini radicate e ad invitare tutti a guardare oltre i propri pregiudizi, l'atteggiamento delle persone cambiò rapidamente. L'ammirazione lasciò il posto alla diffidenza e l'orgoglio si trasformò in rifiuto. Non riuscivano ad accettare che una persona che conoscevano da sempre potesse rivolgere loro parole tanto esigenti e provocanti. Questo è esattamente ciò che vediamo a Nazaret. Gesù inizia nella sinagoga circondato dalla benevolenza dei presenti. La gente rimane colpita dalle sue parole. Ma l'ammirazione, da sola, non basta a sostenere la fede quando Dio comincia ad allargare gli orizzonti delle nostre aspettative.

Al centro dell'annuncio di Gesù c'è la visione del profeta Isaia: la buona notizia ai poveri, la libertà ai prigionieri, la

vista ai ciechi e la liberazione agli oppressi. Non si tratta di un favore riservato a pochi; è una grande proclamazione della misericordia di Dio che raggiunge i luoghi più segnati dal bisogno e dalla sofferenza.

Ma Gesù non si ferma qui. Egli ricorda ai suoi ascoltatori Elia ed Eliseo, profeti che portarono la benedizione di Dio oltre i confini d'Israele, a stranieri e forestieri. A quel punto il messaggio diventa troppo difficile da accettare. Il favore di Dio non è più qualcosa che essi possono contenere o controllare.

La reazione è immediata e violenta. La stessa folla che poco prima lo ammirava ora si rivolta contro di lui. Ciò che era iniziato come approvazione si trasforma in rabbia, perché Gesù rivela un Dio che rifiuta di appartenere esclusivamente a un gruppo, a un sistema o a un insieme di aspettative umane.

Paolo, nella prima lettura, ci aiuta a comprendere la dimensione più profonda di questo momento. Egli insiste sul fatto che la sua predicazione non si basa sull'eloquenza o sulla sapienza umana, ma sulla potenza

dello Spirito. La fede, ci ricorda, non poggia su ciò che appare impressionante agli occhi del mondo, ma sull'azione trasformatrice di Dio, che spesso opera attraverso ciò che sembra debole o inaccettabile.

È qui che nasce la tensione: la verità di Dio spesso ci raggiunge in modi che non prevediamo, attraverso voci che facciamo fatica ad accogliere e lungo strade che non avremmo scelto. La domanda non è se Dio stia parlando, ma se noi siamo disposti ad ascoltarlo oltre le nostre aspettative.

C'è una storia che parla di un piccolo fiume di campagna che alcuni agricoltori cercarono di contenere con argini e canali affinché servisse soltanto i loro campi. Dopo forti piogge, però, il fiume ruppe le barriere e si diffuse nella campagna circostante. All'inizio ciò provocò paura e frustrazione, ma col tempo si scoprì che l'acqua aveva raggiunto terreni lontani e aridi che per anni erano stati trascurati. Quello che sembrava un problema si trasformò in una fertilità inattesa, e ciò che era stato osteggiato divenne una fonte di vita ben oltre i confini stabiliti dagli uomini.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché questi doni che presentiamo al Signore ci aiutino ad abbandonare le nostre aspettative limitate e ad aprire il cuore alla potenza trasformatrice della grazia di Dio, per la lode e la gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore nostro Dio,
accogli queste offerte del tuo popolo
e insegnaci, attraverso questo santo mistero,
ad accogliere l'ampiezza della tua misericordia
e a confidare nella silenziosa potenza del tuo Spirito che opera in mezzo a noi.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

PREFACIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nel tuo Figlio, Gesù Cristo,
hai rivelato una salvezza che raggiunge ogni confine
umano.

Egli ha annunciato la buona notizia ai poveri, la libertà ai
prigionieri e la speranza a tutti coloro che desideravano
guarigione e pace.

Quando molti hanno resistito al suo messaggio,
egli è rimasto fedele alla tua volontà,
mostrando che la tua grazia non può essere limitata
dal pregiudizio, dalla paura o dalle aspettative umane.

Per la potenza del tuo Spirito,
continui a chiamare il tuo popolo
a confidare non nella sapienza o nella forza del mondo,
ma nella potenza trasformatrice del tuo amore.

E così, con gli Angeli e gli Arcangeli,

con i Troni e le Dominazioni,
e con tutte le schiere e le potenze del cielo,
cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo:

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino
insegnamento, osiamo pregare il Padre, il cui amore
oltrepassa ogni confine e la cui misericordia raccoglie tutti i
popoli in un'unica famiglia:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, specialmente dalla paura
e dalla chiusura del cuore che ci impediscono di
riconoscere l'ampiezza della tua misericordia.

Concedi la pace ai nostri giorni
e, confidando non nella sapienza umana ma nella potenza
del tuo Spirito, fa' che siamo sempre liberi dal peccato e
sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la
beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
tu sei stato rifiutato dal tuo stesso popolo,
eppure hai continuato ad offrire misericordia e pace a tutti.
Liberaci dal pregiudizio, dalla paura e dalla divisione
e rendici strumenti del tuo amore che riconcilia.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del
mondo e invita tutti i popoli a partecipare al banchetto della
sua misericordia. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

La grazia di Dio è sempre più grande delle nostre
aspettative. Il Cristo che riceviamo in questa Eucaristia
ci chiama ad andare oltre i confini familiari
verso una vita plasmata dalla misericordia, dall'apertura
del cuore e dalla fiducia. Possiamo non opporci mai ai
sentieri attraverso i quali Dio sceglie di portare vita agli altri
e a noi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento celeste, o Signore,
ci rafforzi nella fede e allarghi il nostro cuore nella carità,
perché possiamo riconoscere la tua presenza salvifica
ovunque il tuo Spirito sia all'opera
e seguire fedelmente il cammino che il tuo Figlio ci ha
mostrato. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore allarghi il vostro cuore affinché accogliate la sua
verità con umiltà.

Amen.

Vi rafforzi nel confidare nel suo Spirito oltre le vostre
aspettative.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

CONGEDO

Andate in pace e glorificate il Signore accogliendo la sua grazia ovunque essa si manifesti.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Il favore di Dio non può essere rinchiuso entro i confini delle nostre aspettative.

La sfida della fede non consiste semplicemente nell'ammirare Cristo, ma nel seguirlo oltre i luoghi in cui ci sentiamo a nostro agio e nel permettere alla sua grazia di allargare il nostro cuore.

1 Settembre 2026 – Martedì della XXII Settimana del Tempo Ordinario: 1 Cor 2,10–16; Lc 4,31–37

“Lo Spirito che è in noi vince ogni tempesta interiore.”

INTRODUZIONE

Durante una violenta tempesta in un aeroporto affollato, i passeggeri osservavano con ansia mentre i ritardi aumentavano e la confusione si diffondeva ovunque.

Eppure, in mezzo a tutta quella tensione, la voce calma e sicura del controllore di volo guidava ogni aereo verso la sicurezza. La sua voce non aggiungeva panico alla situazione; portava invece stabilità e serenità.

Sappiamo quanto la nostra vita dipenda da voci e presenze come questa. Nei momenti di confusione, paura o incertezza, desideriamo qualcuno che possa restituirci calma e chiarezza. Tuttavia, spesso le tempeste più grandi non sono all'esterno di noi, ma dentro di noi: tempeste di rabbia, ansia, ferite interiori o paura.

San Paolo ci ricorda oggi che non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma «lo Spirito che viene da Dio».

Attraverso questo Spirito, il Signore forma in noi la mente e

il cuore di Cristo. Lo Spirito che abita in noi è più forte di qualsiasi tempesta interiore.

Mentre iniziamo questa Eucaristia, riconosciamo i momenti nei quali abbiamo permesso all'agitazione, all'orgoglio o alla paura di guidarci più dello Spirito Santo. Chiediamo al Signore di calmare ogni voce inquieta dentro di noi e, con cuore umile, entriamo ora nell'atto penitenziale.

ATTO PENITENZIALE

Con invocazioni del Kyrie

Signore Gesù, tu parli con autorità divina e porti pace ai cuori turbati: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci liberi da tutto ciò che disturba e frammenta la nostra vita: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci colmi del tuo Spirito e ci insegni a vivere con la mente di Cristo: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Il Signore misericordioso calmi ogni tempesta nel nostro cuore, ci liberi da tutto ciò che ci separa dalla sua pace, ci fortifichi con la potenza del suo Santo Spirito e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che hai donato ai nostri cuori lo Spirito del tuo Figlio perché dimori in noi e ci guidi nella tua verità, concedi che, in mezzo alle ansie e alle inquietudini di questo mondo, rimaniamo saldamente radicati nella pace di Cristo, affinché, plasmati dal suo Spirito, diventiamo strumenti di guarigione e di speranza per gli altri.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un insegnante iniziò una lezione in una classe particolarmente rumorosa. Qualunque cosa dicesse sembrava inutile per calmare gli studenti; le voci si alzavano sempre di più, le sedie strisciavano sul pavimento e l'attenzione era completamente dispersa. Invece di gridare per sovrastare il rumore, si avvicinò alla lavagna e tracciò lentamente un grande cerchio perfetto

con il gesso. Quel gesto inatteso attirò l'attenzione degli studenti. Uno dopo l'altro smisero di parlare, incuriositi non dalla forza, ma da una presenza che non entrava in competizione con il caos: lo superava con la calma. Nel Vangelo, Gesù entra in una situazione simile di disordine all'interno della sinagoga. Un uomo, sopraffatto e agitato da uno spirito impuro, interrompe l'assemblea con grida e ostilità. Eppure Gesù non risponde con paura né con aggressività. Non si lascia contagiare dal turbamento. Con calma autorevolezza dice: «Taci! Esci da lui!». La sua parola non è una reazione impulsiva; è una parola che libera.

L'autorità di Gesù non è dominio, ma restaurazione. Non schiaccia la persona umana; la rende libera. L'uomo che era stato interiormente frammentato e agitato viene riportato a sé stesso, restituito alla sua dignità e alla sua pace. Coloro che assistono a questo evento rimangono stupiti, perché incontrano una potenza che non distrugge la vita, ma la guarisce dall'interno.

San Paolo ci offre la chiave di questo mistero quando parla dello «Spirito che viene da Dio» e afferma: «Noi abbiamo il pensiero di Cristo». Gesù non agisce partendo dall'agitazione umana, ma dalla comunione divina. La sua autorità sgorga dallo Spirito Santo, quello stesso Spirito che scruta le profondità di Dio e che ora è stato donato anche a noi.

Ma il Vangelo ci invita anche a riflettere con sincerità sulla nostra vita interiore. Sappiamo bene che non ogni voce che ascoltiamo dentro di noi proviene dallo Spirito di Dio. Ci sono momenti in cui la rabbia, la paura, l'orgoglio o l'insicurezza parlano più forte della grazia. In quei momenti possiamo ritrovarci a reagire invece che a rispondere con saggezza, parlando e agendo in modi che non riflettono la pace di Cristo.

Il modo in cui il Signore tratta l'uomo posseduto diventa una rivelazione di come egli agisce anche con noi. Non ci abbandona nella nostra confusione interiore e non ci condanna per essa. Piuttosto, opera per liberarci da ciò che ci deforma, affinché possiamo ritrovare chiarezza,

integrità e comunione. La sua autorità è sempre orientata alla vita e mai al danno.

E quando questa liberazione avviene, qualcosa di nuovo comincia a crescere dentro di noi: la capacità di diventare strumenti della stessa pace per gli altri. Lo Spirito che riceviamo non è destinato soltanto a noi stessi. È chiamato a scorrere attraverso di noi, portando calma dove c'è agitazione, comprensione dove c'è conflitto e speranza dove c'è disperazione.

Alcuni anni fa, dopo una grande alluvione, un fiume era rimasto bloccato da detriti e rami spezzati che ne impedivano il normale corso. Quando quell'ostruzione fu finalmente rimossa, l'acqua non si riversò fuori in modo distruttivo; scorre con regolarità, restituendo vita ai terreni aridi che si trovavano più a valle. Così accade quando il Signore rimuove gli ostacoli interiori che ci bloccano. Il suo Spirito torna a scorrere liberamente attraverso di noi, portando vita dove prima c'era stagnazione.

E così torniamo al punto di partenza: alla voce che calma il caos, alla presenza che ristabilisce l'ordine, alla Parola che

libera invece di opprimere. Quando Cristo parla dentro di noi, anche i luoghi più tormentati del nostro cuore possono diventare spazi di pace, finché, trasformati dal suo Spirito, diventiamo anche noi voci capaci di calmare le tempeste degli altri.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché il Signore accolga questi doni che poniamo davanti a lui e, mediante la potenza del suo Spirito, calmi ogni inquietudine dentro di noi, affinché la nostra vita diventi un'offerta gradita a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Queste sacre offerte, o Signore, diventino per noi sorgente di guarigione e di pace, affinché, liberati da ogni turbamento interiore e rafforzati dal tuo Spirito, possiamo vivere con la mente e il cuore di Cristo e portare la tua consolazione a quanti soffrono. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Nella tua grande misericordia, infatti, non hai lasciato l'umanità prigioniera della paura, della confusione e del potere del peccato, ma hai mandato tra noi il tuo Figlio per pronunciare parole che restaurano, guariscono e liberano.

Con un'autorità che nasce non dal dominio ma dall'amore, egli ha calmato i cuori turbati, ha liberato coloro che erano oppressi dalle tenebre e ha rivelato la pace che viene dal tuo Spirito.

In lui ci hai donato il pensiero di Cristo e hai effuso il tuo Santo Spirito nei nostri cuori, affinché, in mezzo alle tempeste della vita, possiamo camminare nella fiducia, nella speranza e nella comunione.

E per questo, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni, e a tutte le schiere e le Potenze del cielo, cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo: **Santo, Santo, Santo...**

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati dal divino Spirito che calma ogni paura e ci insegna a vivere come figli di Dio, osiamo dire:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali e calma le tempeste che turbano il nostro cuore. Liberaci dalle paure, dalle ansie e dagli spiriti inquieti che ci impediscono di vivere nella pace di Cristo, affinché, guidati sempre dal tuo Santo Spirito, rimaniamo saldi nella speranza e generosi nell'amore, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu hai parlato con un'autorità che ha portato pace ai cuori turbati e libertà a coloro che erano oppressi dalle tenebre. Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui la cui parola calma ogni tempesta dentro di noi e ci restituisce la pace. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù, oggi la tua parola è entrata nei nostri cuori non per condannare, ma per restaurare. Tu conosci le inquietudini nascoste che portiamo dentro di noi, le paure che teniamo celate, e le voci interiori che disturbano la nostra pace.

Eppure tu parli ancora con dolce autorità: «Taci.» E attraverso il tuo Spirito, porti calma dove c'era turbamento, luce dove c'era confusione, e speranza dove c'era stanchezza. Rimani dentro di noi, Signore, affinché la pace che abbiamo ricevuto presso questo altare si diffonda all'esterno in ogni conversazione, in ogni relazione e in ogni prova che affrontiamo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

L'efficacia di questo dono celeste, o Signore, porti pace e guarigione ai nostri cuori, affinché, rinnovati dal Corpo e dal Sangue di Cristo e guidati dalla potenza dello Spirito Santo, possiamo vincere ogni tempesta interiore e diventare segni della tua presenza nel mondo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore Gesù,
la cui parola porta pace ai cuori turbati,
vi liberi da ogni paura e vi fortifichi con il suo Spirito.
Vi conceda il pensiero di Cristo,
affinché le vostre parole e le vostre azioni portino
guarigione e speranza agli altri.
E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre ✠ e Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con la forza serena
del suo Spirito e portando pace nelle tempeste degli altri.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Lo Spirito di Cristo che vive in noi è più forte di qualsiasi
tempesta che ci circonda. Quando permettiamo alla sua
voce di guidarci invece della paura, della rabbia o
dell'orgoglio, diventiamo strumenti di pace in un mondo
inquieto.

**2 Settembre 2026 – Mercoledì della XXII Settimana del
Tempo Ordinario: 1 Cor 3,1–9; Lc 4,38–44**

“Diventare ponti di grazia tra Cristo e l'umanità”

INTRODUZIONE

Un addetto ai segnali ferroviari una volta salvò centinaia di
vite non attraverso un gesto eroico, ma grazie alla sua
attenzione. Vedendo due treni che, senza saperlo, stavano
dirigendosi verso lo stesso binario, deviò con calma una
delle linee appena in tempo. I passeggeri non si resero mai
conto di quanto fossero stati vicini al pericolo; arrivarono
semplicemente sani e salvi perché qualcuno, in silenzio, si
era posto tra il rischio e la sicurezza.

Il suo compito era semplice ma essenziale: diventare un
ponte che permettesse agli altri di proseguire il loro viaggio in
pace. Non aveva creato i treni né controllava la loro
destinazione, ma la sua vigilanza collegava le persone alla
sicurezza e alla vita.

La nostra vocazione cristiana è molto simile. Nelle letture di
oggi vediamo credenti che portano altri a Gesù, pregano per
loro, intercedono per loro e diventano strumenti attraverso i

quali la grazia di Cristo raggiunge coloro che sono nel bisogno. Ci viene ricordato che anche piccoli gesti di preghiera, incoraggiamento, compassione e presenza fedele possono diventare ponti di grazia tra Cristo e l'umanità.

Tuttavia, ci sono momenti in cui non intercediamo, non sosteniamo gli altri o non li avviciniamo a Cristo attraverso le nostre parole e le nostre azioni. Perciò, riconoscendo i nostri peccati e le occasioni mancate di diventare canali della grazia di Dio, cerchiamo ora la misericordia del Signore nell'atto penitenziale.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, Tu hai ascoltato il grido dei malati e hai portato guarigione a coloro che venivano condotti davanti a Te: Signore, pietà.

Cristo Gesù, Tu ci chiami a portare gli uni gli altri nella preghiera e a diventare ponti della Tua grazia e della Tua compassione: Cristo, pietà.

Signore Gesù, Tu ti ritiravi nella preghiera per cercare la volontà del Padre e rimanere fedele alla Tua missione: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni la nostra mancanza nel condurre gli altri più vicino al Suo amore, ci rafforzi affinché diventiamo fedeli ponti della Sua grazia mediante la preghiera e il servizio compassionevole, e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

Padre misericordioso e pieno d'amore, Tu chiami il Tuo popolo a partecipare alla missione del Tuo Figlio portando gli uni gli altri nella preghiera, nella compassione e nel servizio fedele.

Insegnaci a diventare ponti di grazia tra Cristo e l'umanità, affinché, attraverso le nostre parole, le nostre azioni e i nostri sacrifici nascosti, gli altri possano incontrare la Tua presenza che guarisce e il Tuo amore che salva.

Donaci cuori attenti ai bisogni degli altri e spiriti radicati nella preghiera e nel discernimento.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un'infermiera si trovava una volta nel corridoio di un ospedale quando le condizioni di un giovane peggiorarono improvvisamente. Senza esitazione chiamò il medico di turno, descrisse con urgenza i sintomi e preparò il paziente per un intervento immediato. Più tardi disse: «Non sono stata io a guarirlo; mi sono semplicemente assicurata che incontrasse colui che poteva farlo». In quel semplice gesto, divenne un ponte tra il bisogno e la guarigione.

Qualcosa di molto simile accade nel Vangelo di oggi. Le persone si radunano nella casa di Simone Pietro e intercedono per sua suocera, che giace malata con la febbre. Altri portano direttamente a Gesù i loro parenti e amici malati. Alcuni parlano a favore degli altri; altri li trasportano fisicamente. Tutti, in modi diversi, agiscono come mediatori tra la sofferenza umana e la misericordia divina.

Questo è il cuore della vita cristiana: portare gli altri a Cristo e portare Cristo agli altri. La preghiera di intercessione non è un esercizio passivo, ma una

partecipazione viva all'opera salvifica di Dio. Quando preghiamo per qualcuno, lo presentiamo al Signore con la fiducia che Egli sta già operando nella sua vita.

La menzione di Epafra nella prima lettura mette in luce questa stessa missione. Egli si affaticava nella preghiera per i Colossesi, lottando per loro affinché potessero essere maturi in Cristo. La Chiesa primitiva comprendeva che la crescita spirituale non è sostenuta soltanto dall'impegno personale, ma anche dalla forza nascosta di coloro che pregano e intercedono.

Tuttavia, il Vangelo mostra anche Gesù immerso nel lavoro e poi ritirato nella preghiera. Sebbene le folle volessero trattenerlo a Cafarnao, Egli sapeva di dover andare altrove, guidato non dalle richieste della gente, ma dal progetto divino. La sua preghiera non era una fuga dalla missione, bensì la fonte della chiarezza necessaria per viverla.

Qui troviamo una tensione che spesso sperimentiamo anche noi. Le aspettative degli altri possono pesare su di noi, trascinandoci in direzioni che non sempre coincidono

con la volontà di Dio. Come Gesù, abbiamo bisogno di momenti di preghiera per discernere non soltanto ciò che è buono, ma ciò che è veramente la volontà di Dio per noi. È qui che il filo conduttore del messaggio di oggi diventa chiaro: siamo chiamati a essere ponti di grazia. Non a controllare i risultati, non a risolvere ogni cosa, ma a collegare fedelmente le persone a Dio e la presenza di Dio alle persone attraverso la preghiera, la compassione e una vita vissuta nella verità.

Un parrocchiano una volta visitava in silenzio un vicino anziano ogni settimana. Non portava grandi soluzioni, ma soltanto conversazione, qualche spesa e una promessa costante: «Sto pregando per te». Dopo che quell'uomo morì serenamente, la famiglia trovò una pila di biglietti scritti a mano: ognuno conteneva una semplice preghiera offerta nel corso degli anni. Nessuno aveva visto quelle preghiere all'opera, eppure tutti ne percepirono i frutti. In quella fedeltà nascosta, egli era diventato un ponte di grazia.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché attraverso questi doni possiamo offrire non soltanto pane e vino, ma anche la nostra disponibilità a diventare strumenti attraverso i quali la grazia di Cristo raggiunge coloro che cercano guarigione, speranza e pace.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio,
accogli questi doni che deponiamo sul Tuo altare
e, attraverso questa sacra offerta,
rendici fedeli servitori della Tua compassione e della Tua misericordia.

Come il Tuo Figlio accolse i malati, gli affaticati e tutti coloro che Lo cercavano,
insegnaci anche noi a condurre gli altri più vicino a Te
attraverso la preghiera, la carità e una vita radicata nella Tua volontà.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a Te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella Tua misericordia hai mandato tra noi il Tuo Figlio come medico, maestro e pastore delle anime.

Egli accolse coloro che soffrivano, ascoltò il grido dei deboli e rivelò che nessun dolore umano è al di fuori della Tua compassione. In Lui hai chiamato la Tua Chiesa a diventare nel mondo un ponte vivente della grazia: a portare gli uni gli altri nella preghiera, a sostenere gli affaticati con compassione e a guidare tutti verso la luce della salvezza. Attraverso momenti visibili e invisibili, attraverso atti nascosti di fedeltà e silenziosa intercessione, Tu continui a riversare la Tua grazia sull'umanità.

E così, insieme agli Angeli e ai Santi, proclamiamo la Tua gloria e con una sola voce acclamiamo: Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Padre nostro...

Con fiducia eleviamo la nostra preghiera al Padre che ci chiama a sostenerci reciprocamente come fratelli e sorelle e a diventare ponti della Sua grazia nel mondo.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni
e, con l'aiuto della Tua misericordia,
vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento,
mentre ci impegniamo a diventare strumenti di riconciliazione, guarigione e speranza per gli altri, avvicinando alla Tua presenza amorosa coloro che sono oppressi,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, Tu hai guarito i malati, consolato i sofferenti e accolto tutti coloro che venivano condotti davanti a Te con fede.

Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della Tua Chiesa, che continua a pregare e a intercedere per il mondo; e donale benignamente pace e unità secondo la Tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
ecco Colui che guarisce la nostra debolezza e ci rafforza affinché diventiamo ponti della Sua grazia per gli altri.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù, Tu ci hai nutriti con il Tuo Corpo e il Tuo Sangue perché possiamo portare la Tua presenza nella vita degli altri. Insegnaci a diventare silenziosi ponti di grazia: persone che pregano con fedeltà,

servono con compassione

e guidano gli altri con dolcezza verso di Te.

Fa' che gli atti nascosti di amore che offriamo ogni giorno diventino canali attraverso i quali la Tua guarigione e la Tua pace raggiungano il mondo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questi santi misteri, Ti preghiamo umilmente, o Signore, che mediante questa comunione

Tu possa approfondire in noi lo spirito della preghiera, della compassione e del servizio fedele.

Rendici attenti ai bisogni di coloro che ci circondano, affinché, rafforzati dalla grazia di Cristo, possiamo diventare segni viventi della Tua misericordia nel mondo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica e vi fortifichi

perché diventiate fedeli ponti della Sua grazia e della Sua compassione.

Accresca in voi lo spirito della preghiera, vi guidi nella Sua volontà e faccia della vostra vita uno strumento di guarigione e di speranza per gli altri.

E la benedizione di Dio onnipotente,

Padre ✠ e Figlio e Spirito Santo,

discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con la vostra vita, diventando ponti di grazia, portando Cristo agli altri e conducendo gli altri più vicino a Cristo.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

“Ogni preghiera offerta per un’altra persona diventa un ponte attraverso il quale la grazia di Dio entra silenziosamente nel mondo.”

3 Settembre 2026 – Giovedì della XXII Settimana del Tempo Ordinario

San Gregorio Magno; 1 Cor 3,18–23; Lc 5,1–11

“Il fallimento diventa una chiamata a fidarsi della Parola di Dio.”

INTRODUZIONE

Un appassionato di scacchi raccontò che perdeva continuamente contro un giocatore molto più giovane. Frustrato, era quasi deciso ad abbandonare del tutto il gioco. Allora il giovane gli disse: «Stai giocando soltanto per evitare di perdere. Comincia a giocare per scoprire il gioco». Quella semplice osservazione cambiò da quel momento il modo in cui affrontava ogni mossa.

Questa storia non parla davvero degli scacchi. Parla di come il fallimento possa diventare una porta invece che un vicolo cieco. A volte ciò che appare vuoto o deludente diventa proprio il luogo in cui comincia ad emergere una sapienza più profonda. Spesso il vero cambiamento necessario non riguarda le nostre circostanze, ma la nostra disponibilità ad aprirci.

Nel Vangelo di oggi incontriamo Pietro dopo una lunga notte di lavoro senza risultati. Stanco e scoraggiato, egli incontra Gesù, la cui parola apre una possibilità che va oltre ogni calcolo umano. San Gregorio Magno ci ricorda che la vera sapienza comincia quando permettiamo alla Parola di Dio di guidarci oltre i limiti delle nostre certezze. Mentre ci raduniamo davanti al Signore, portiamo con noi le nostre reti vuote, i nostri sforzi falliti e i nostri momenti di scoraggiamento. Confidando che Cristo non rifiuta la nostra debolezza, ma vi entra con la sua misericordia, riconosciamo ora i nostri peccati e prepariamoci a celebrare questi santi misteri.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, Tu vieni a noi nei momenti di fallimento e ci chiami a non avere paura: Signore, pietà.

Cristo Gesù, Tu ci inviti a fidarci della tua parola quando le nostre forze sono esaurite: Cristo, pietà.

Signore Gesù, Tu trasformi la nostra debolezza in missione e il nostro vuoto in grazia: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni le volte in cui abbiamo confidato soltanto in noi stessi, ci fortifichi quando lo scoraggiamento ci sopraffà e ci conduca dalla paura a una fiducia più profonda nella sua Parola; perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che hai guidato San Gregorio Magno a governare la tua Chiesa con sapienza e umile fiducia, insegnaci, in mezzo ai nostri fallimenti e alle nostre incertezze, ad ascoltare attentamente la voce del tuo Figlio e a gettare la nostra vita nelle acque profonde della fede. Fa' che non rimaniamo mai prigionieri dello scoraggiamento, ma scopriamo sempre nella tua Parola il coraggio di ricominciare.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un insegnante raccontò di uno studente che aveva tentato più volte di superare un esame importante senza riuscirci. Dopo ogni insuccesso diventava sempre più scoraggiato e convinto di non essere abbastanza capace. Un giorno, però, un anziano professore gli disse: «Forse stai guardando soltanto i risultati. Prova a guardare ciò che stai diventando attraverso questo cammino».

Quelle parole cambiarono la sua prospettiva. Continuò a impegnarsi con pazienza e alla fine non solo superò l'esame, ma scoprì una forza interiore che prima non conosceva. Ciò che sembrava un susseguirsi di fallimenti era diventato il luogo in cui aveva imparato la perseveranza, l'umiltà e la fiducia.

Questo episodio richiama la scena del Vangelo, dove Pietro, stanco dopo una notte di lavoro infruttuoso, ascolta Gesù che gli dice: «Prendi il largo». Il filo conduttore che attraversa questo incontro è semplice ma impegnativo: la Parola che ci raggiunge nel nostro fallimento diventa la chiamata che ci spinge ad andare avanti.

L'esperienza di Pietro gli diceva di fermarsi. Tutto ciò che sapeva come pescatore gli suggeriva che non c'era più nulla da guadagnare. Eppure la parola di Gesù interrompe la logica della stanchezza. Spesso la fede comincia proprio lì, quando finiscono le nostre certezze e un'altra voce ci chiede con dolcezza di fidarci.

Colpisce il fatto che Gesù non inizi con un rimprovero, ma con un orientamento. Non rimprovera Pietro per il suo fallimento; lo invita a una nuova possibilità. Nella logica del Vangelo, il fallimento non è una squalifica; molto spesso è proprio il luogo in cui Dio inizia ad operare.

La reazione di Pietro, tuttavia, non è un entusiasmo immediato, ma una profonda consapevolezza della propria indegnità: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Questo è il paradosso dell'incontro con Dio: la coscienza della propria piccolezza non allontana Cristo; al contrario, lo attira ancora più vicino.

Gesù non si ritira. Invece trasforma sia il vuoto del pescatore sia il suo giudizio su se stesso in una missione: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». Le

stesse mani che avevano tirato su reti vuote ricevono ora il compito di radunare le persone nel Regno di Dio.

Vediamo qui ciò che San Gregorio Magno sottolineava spesso: la chiamata divina non aggira la debolezza umana, ma vi entra dentro. La grazia non aspetta la perfezione; opera attraverso la disponibilità. Ciò che conta non è l'assenza di fallimenti, ma la presenza della volontà di rispondere.

E così il Vangelo si conclude non con i pesci o con le barche, ma con una partenza: «Lasciarono tutto e lo seguirono». Un gesto semplice, eppure capace di cambiare la direzione della loro vita. Potremmo dire che tutto ebbe inizio con una notte apparentemente vuota, ma terminò con una vita piena di significato, perché quando la fiducia nella parola di Cristo prende il posto della paura, Dio può compiere opere che superano ogni aspettativa umana.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché portando davanti al Signore le offerte del nostro lavoro, delle nostre delusioni e delle nostre speranze, impariamo a fidarci della sua Parola più che delle nostre paure e il nostro sacrificio diventi gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Il sacrificio che ti offriamo, o Signore,
diventi per noi segno di rinnovata fiducia,
affinché, come Pietro, non rimaniamo prigionieri del fallimento ma rispondiamo con generosità alla chiamata del tuo Figlio.

Concedi che questi doni, posti nelle tue mani,
ci conducano a una fede più profonda e a un servizio fedele. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.

Nella tua sapienza, infatti, non abbandoni il tuo popolo
nella sua debolezza, ma manifesti la tua potenza
attraverso coloro che confidano in te.

Quando lo sforzo umano fallisce e i cuori si stancano,
il tuo Figlio pronuncia la parola che ridona speranza
e ci chiama alle acque più profonde della fede.

In Pietro e negli Apostoli hai mostrato che la grazia non
aspetta la perfezione, ma trasforma la debolezza in
missione e la paura in coraggiosa sequela.

E in San Gregorio Magno hai donato alla tua Chiesa un
pastore che insegnò con la parola e con l'esempio
che la vera grandezza si trova nell'umile obbedienza alla
tua volontà.

Per questo, uniti agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni,
e a tutte le schiere celesti,
cantiamo senza fine l'inno della tua gloria:

Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino
insegnamento, osiamo dire: Padre nostro...

Poiché Egli ci chiama ad andare oltre la paura e ci insegna
a confidare nella sua Parola anche in mezzo alla nostra
debolezza.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da ogni scoraggiamento e da ogni
paura che ci impediscono di seguire la tua chiamata;
concedi benigno la pace ai nostri giorni, affinché,
confidando non soltanto nelle nostre forze ma nella
potenza della tua Parola, siamo liberi dalla disperazione e
saldi nella speranza, mentre attendiamo la beata speranza
e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
che sei stato accanto a pescatori stanchi
e hai trasformato il loro scoraggiamento in speranza,
non guardare alle nostre paure, ai nostri fallimenti o alle
nostre esitazioni, ma alla fede della tua Chiesa,
e donaci quella pace che nasce dal fidarci della tua Parola
più che delle nostre certezze.
Rendici coraggiosi nel seguire la tua chiamata
e perseveranti nella missione che ci affidi,
secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
ecco Colui che viene a colmare il vuoto dei nostri cuori e a
chiamarci a una fiducia più profonda.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore, così spesso misuriamo la nostra vita in base al
successo o al fallimento, alle reti piene o alle mani vuote.
Eppure oggi Tu ci ricordi che la tua grazia comincia proprio
là dove finiscono le nostre certezze. Pietro scoprì che la
notte del fallimento non era la fine della sua storia, ma
l'inizio della sua vocazione.
Insegnaci a non avere paura della nostra debolezza.
Quando ci sentiamo stanchi, inadeguati o delusi, aiutaci ad
ascoltare ancora una volta il tuo dolce invito: «Prendi il
largo». Fa' che la tua Parola sia più forte dei nostri dubbi e
la tua presenza più grande delle nostre paure.
Come San Gregorio Magno, possiamo imparare la
sapienza dell'umile fiducia. E, nutriti da questa Eucaristia,
possiamo lasciare dietro di noi tutto ciò che ci impedisce di
seguirti con tutto il cuore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Concedi, ti preghiamo, Dio onnipotente, che attraverso il
mistero che abbiamo celebrato cresciamo nella fiducia
nella tua parola di salvezza, affinché, fortificati dal Corpo e

dal Sangue di Cristo,
non siamo vinti dal fallimento o dalla paura,
ma perseveriamo con gioia nella missione che ci affidi.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore vi fortifichi quando i vostri sforzi sembrano inutili,
vi insegni a confidare nella sua Parola oltre la vostra
comprensione,
e vi conduca con coraggio nelle acque profonde della fede.
E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.
Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con una fiducia
perseverante nella sua Parola, anche quando le reti
sembrano vuote.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Nel Vangelo il fallimento non è mai l'ultima parola. Quando
termina la certezza umana, comincia l'invito di Cristo:
«Prendi il largo». Le reti vuote della nostra vita possono
diventare proprio il luogo in cui Dio ci chiama a una fiducia
più profonda e a una missione più grande.

**4 Settembre 2026 – Venerdì della XXII Settimana del
Tempo Ordinario**

1 Cor 4,1–5; Lc 5,33–39

L'opera nuova di Dio supera i nostri vecchi giudizi.

INTRODUZIONE

Una celebre orchestra sinfonica presentò una volta un giovane direttore d'orchestra per una stagione di concerti. Nella serata inaugurale, egli sorprese il pubblico modificando leggermente il tempo e l'accentuazione di un amatissimo brano classico. Alcuni critici lasciarono la sala borbottando che aveva «manomesso la tradizione», mentre altri si scoprirono inaspettatamente commossi dalla freschezza di ciò che avevano ascoltato. La stessa musica aveva suscitato giudizi molto diversi.

Questo episodio ci ricorda quanto rapidamente possiamo valutare ciò che non comprendiamo ancora pienamente. Ciò che ci appare insolito viene spesso considerato sbagliato prima ancora di essere ascoltato con attenzione. Eppure, talvolta il tempo rivela una profondità proprio là dove le prime impressioni avevano visto soltanto una

rottura.

Nelle letture di oggi, sia Paolo sia Gesù incontrano persone che giudicano troppo in fretta secondo aspettative rigide e prestabilite. Paolo si affida unicamente al giudizio di Dio, mentre Gesù insegna che il vino nuovo richiede otri nuovi. L'opera di Dio spesso supera le nostre categorie e ci invita ad una maggiore apertura.

Mentre ci riuniamo per celebrare questa Eucaristia, domandiamoci se i nostri cuori sono aperti alla novità della grazia di Dio oppure chiusi da giudizi rigidi e aspettative limitate. Riconoscendo il nostro bisogno di rinnovamento, invochiamo ora la misericordia del Signore nell'atto penitenziale.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu vieni come lo Sposo che porta gioia e vita nuova al tuo popolo: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci chiami ad andare oltre i giudizi rigidi per avere cuori rinnovati dal tuo Spirito: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu sei il vino nuovo della salvezza che rinnova ogni cosa: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente ci liberi dalla durezza del cuore e dai giudizi ristretti, ci apra all'opera rinnovatrice del suo Spirito, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Amen.

COLLETTA

O Dio, il tuo Figlio è venuto in mezzo a noi come lo Sposo della nuova ed eterna alleanza; concedi che non ci aggrappiamo mai così fortemente alle nostre aspettative da non riuscire a riconoscere l'opera nuova della tua grazia. Rinnova i nostri cuori con il tuo Spirito, perché possiamo accogliere la tua verità con umiltà e gioia.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un esperto produttore di vino introdusse un giorno un nuovo tipo di contenitore flessibile che aveva sviluppato per trasportare il vino fresco su lunghe distanze. Era più leggero e più adattabile degli otri tradizionali utilizzati nella sua

regione. Tuttavia, i produttori più anziani lo respinsero immediatamente, insistendo sul fatto che soltanto i contenitori tramandati dalla tradizione fossero affidabili. Quando in seguito il vino nuovo fece scoppiare diversi vecchi otri durante la conservazione, il significato di ciò che il produttore aveva cercato di spiegare divenne evidente in un modo che le sole parole non erano riuscite a ottenere.

Nella prima lettura di oggi, Paolo si trova in una situazione simile. Alcuni membri della comunità di Corinto giudicano il suo ministero secondo i propri criteri e le proprie aspettative. Paolo, però, rifiuta di lasciarsi imprigionare dai loro giudizi e ricorda loro che il giudizio definitivo non appartiene all'opinione umana, ma al Signore che vede il cuore.

Nel Vangelo, anche i farisei valutano Gesù e i suoi discepoli attraverso una prospettiva religiosa rigida e prefissata. Non riescono a comprendere perché le pratiche del digiuno non vengano osservate nel modo che essi si aspettano. Ma Gesù non sta semplicemente apportando qualche modifica a un sistema già esistente; sta introducendo qualcosa di radicalmente nuovo.

Egli parla di sé come dello Sposo e presenta la sua presenza

come un tempo di gioia piuttosto che di lutto. Il vino nuovo, dice, richiede otri nuovi. Ciò che Dio sta compiendo in lui non può essere contenuto entro strutture che hanno perso la capacità di rimanere aperte.

Al centro di entrambe le letture troviamo una sfida riguardante il discernimento. Non ogni giudizio nasce da una vera comprensione. Talvolta ciò che sembra fedeltà al passato diventa resistenza all'azione viva dello Spirito di Dio. Questo non significa che la tradizione debba essere abbandonata. La questione è piuttosto se la tradizione rimanga viva oppure diventi rigida. Gesù stesso non rifiuta la storia d'Israele, ma la porta a compimento in un modo che richiede cuori e menti rinnovati.

Per noi, l'invito è quello di custodire le nostre convinzioni con umiltà, lasciando a Dio la libertà di sorprenderci. Lo Spirito potrebbe ancora stare allargando i nostri "otri", chiedendoci se siamo capaci di accogliere la grazia in forme che non avevamo previsto.

Si racconta di un insegnante che trovò uno studente apparentemente distratto e poco promettente. Per mesi pensò che il ragazzo non avesse interesse per lo studio. Un

giorno, però, scoprì i quaderni nei quali lo studente annotava idee profonde, riflessioni personali e soluzioni creative ai problemi. Ciò che sembrava superficialità era in realtà una ricchezza nascosta. Il giudizio iniziale non aveva cambiato lo studente; aveva soltanto mostrato i limiti della comprensione dell'insegnante.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché questi doni e l'apertura dei nostri cuori alla grazia rinnovatrice di Dio siano graditi a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore, accogli i doni che deponiamo sul tuo altare e rinnovaci mediante il mistero che celebriamo, perché diventiamo discepoli fedeli, con cuori docili e aperti alla potenza trasformante del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella tua sapienza, infatti, non abbandoni mai il tuo popolo, ma continuamente lo rinnovi mediante la grazia del tuo Figlio.

Quando i cuori si induriscono per la paura o per giudizi limitati, tu ci richiami ancora una volta all'apertura e alla fiducia.

In Cristo, Sposo della nuova alleanza, riveli la gioia della salvezza e riversi nel mondo il vino nuovo del tuo Spirito.

Per mezzo di lui ci insegni che la tua grazia viva non può essere rinchiusa in cuori rigidi o in forme prive di vita, ma cerca menti rinnovate nell'umiltà e nella fede.

E così, insieme agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni, e con tutte le schiere e le Potenze del cielo, cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo:

Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Confidando non nei nostri giudizi, ma nella misericordia del Padre che continuamente ci rinnova con la sua grazia, e formati dall'insegnamento dello Sposo che fa nuove tutte le cose, osiamo dire:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da ogni rigidità del cuore e da ogni ristrettezza di giudizio e concedi con bontà la pace ai nostri giorni, perché, con l'aiuto della tua misericordia, rimaniamo aperti alla guida del tuo Spirito e liberi dalla paura che resiste alla tua grazia rinnovatrice, nell'attesa della beata speranza e della venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu sei venuto come lo Sposo di una nuova alleanza per riconciliare l'umanità con il Padre e rinnovare i cuori mediante il tuo Spirito. Non guardare ai nostri peccati né alla nostra resistenza alla tua grazia, ma alla fede della tua Chiesa e donale pace e unità secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che porta il vino nuovo della salvezza e rinnova ogni cosa.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore, tu continui ad operare in modi che mettono in discussione le nostre convinzioni e allargano i nostri cuori.

Insegnaci a non aggrapparci con timore a ciò che ci è familiare, ma a confidare nel silenzioso dispiegarsi della tua grazia. Questa Eucaristia ci rinnovi interiormente,

perché possiamo diventare otri viventi,

capaci di portare nel mondo la gioia,

la misericordia e la libertà del tuo Spirito.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questi santi misteri, o Signore,

concedi che siamo rinnovati nella mente e nel cuore,

affinché, liberati dal giudizio severo e dalla tiepidezza

spirituale, possiamo accogliere nella nostra vita l'opera sempre nuova della tua grazia.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica con cuori aperti al suo Spirito, vi liberi dai giudizi rigidi e da ogni timorosa resistenza, e vi rinnovi ogni giorno nella gioia della sua grazia.

E la benedizione di Dio onnipotente,

Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,

discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con una vita rinnovata nell'apertura, nell'umiltà e nella fiducia.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La grazia di Dio non sempre può essere contenuta nelle nostre abituali aspettative.

Il vino nuovo richiede otri nuovi: cuori abbastanza umili da lasciare che Dio li sorprenda.

5 Settembre 2026 – Sabato della XXII Settimana del Tempo Ordinario

1 Cor 4,6–15; Lc 6,1–5

“La speranza mette la vita prima delle regole rigide.”

INTRODUZIONE

Un insegnante aveva stabilito una regola molto severa per un esame finale: nessuno studente avrebbe potuto lasciare l'aula per nessun motivo prima che fossero trascorse tre ore. A metà della prova, uno studente alzò silenziosamente la mano, non per fare una domanda, ma perché un compagno era svenuto a causa dell'ansia e della fame. L'insegnante esitò. La regola era chiara, ma altrettanto chiaro era il bisogno che aveva davanti agli occhi.

Nelle letture di oggi, san Paolo ci ricorda di non allontanarci dalla speranza promessa nel Vangelo. La speranza non è un ingenuo ottimismo; è la certezza che Dio rimane presente, specialmente quando la vita sembra rigida, limitata o persino ingiusta. Nel Vangelo, questa tensione diventa visibile in un campo di grano dove la legge e la vita sembrano entrare in conflitto.

I farisei vedono una violazione dell'osservanza del sabato; Gesù vede discepoli affamati. Ciò che è in gioco non è semplicemente l'interpretazione delle regole, ma la questione più profonda di come la volontà di Dio debba essere compresa di fronte al bisogno umano. Il Vangelo mette costantemente la vita prima del legalismo.

Il filo conduttore che attraversa la Parola di oggi è questo: “una speranza che serve la vita, non una legge fine a se stessa.” Quando ci misuriamo con questo criterio, riconosciamo facilmente quanto spesso scegliamo il controllo invece della compassione, e la regolamentazione invece della relazione. Perciò ci rivolgiamo al Signore, chiedendo misericordia per tutte le volte in cui abbiamo preferito avere ragione piuttosto che amare.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu non sei venuto per appesantire l'umanità, ma per restituire vita e speranza: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu poni la compassione al di sopra del giudizio rigido e la misericordia al di sopra di un'osservanza vuota: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu sei il Signore del sabato e ci insegni a riconoscere la dignità e il bisogno di ogni persona: Signore, pietà. Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che ci chiami lontano dalla durezza del cuore e ci insegni a mettere l'amore prima del legalismo, perdoni i nostri peccati, guarisca ciò che è rigido dentro di noi e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che hai mandato il tuo Figlio a rivelare che la tua legge trova compimento nella misericordia e che i tuoi comandamenti conducono sempre alla vita, concedi al tuo popolo di non attaccarsi mai alle regole senza compassione, ma, sostenuto dalla speranza del Vangelo, di riconoscere Cristo negli affamati, negli stanchi e nei feriti.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un arbitro di calcio fermò una partita per una lieve posizione di fuorigioco proprio mentre un giocatore giaceva infortunato vicino alla linea laterale. La squadra in difesa insisteva affinché la regola fosse applicata; quella in attacco chiedeva che il pallone fosse mandato fuori dal campo per consentire i soccorsi. In quel breve momento, la questione non riguardava soltanto il regolamento, ma il tipo di gioco che stavano realmente disputando.

Nel Vangelo di oggi, i discepoli attraversano un campo di grano e raccolgono alcune spighe per placare la loro fame. Per i farisei, questo rappresenta una violazione della legge del sabato: lavorare è proibito. Per Gesù, invece, è un momento in cui la vita stessa afferma la propria priorità rispetto a una certa interpretazione della legge.

Questa tensione non è nuova. Gesù risponde ricordando Davide, che una volta permise ai suoi uomini affamati di mangiare i pani consacrati. Anche ciò che è sacro, suggerisce Gesù, non può essere compreso separatamente dalle esigenze del bisogno umano.

Al centro di questa disputa vi è una dichiarazione profonda: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato». Gesù non abolisce il sabato, ma ne rivela il vero significato. Il sabato non è destinato a gravare sulla vita, ma a benedirla; non a limitare la misericordia, ma ad approfondirla.

San Paolo, a suo modo, indica la stessa realtà quando ricorda alla comunità che tutto ciò che possiede è un dono ricevuto. Se tutto è dono, allora la vita non può essere ridotta al controllo o al possesso. La gratitudine apre il cuore, mentre la rigidità lo chiude. La speranza, come insiste Paolo, nasce quando ricordiamo che siamo sostenuti da Dio e non siamo opera esclusiva di noi stessi. Quando la legge si separa dall'amore, perde la sua anima. Quando la religione dimentica la misericordia, dimentica Cristo. La fame dei discepoli non è un inconveniente da regolamentare; è una realtà umana da accogliere con compassione. Gesù non discute contro il sabato; lo restituisce al suo autentico scopo.

Per noi oggi la domanda è delicata ma reale: dove

continuiamo a mettere regole, aspettative o tradizioni al di sopra dei bisogni concreti delle persone che ci stanno davanti? La fede diventa sterile quando non si piega più verso i feriti, gli stanchi o gli affamati. Cristo continua a stare accanto a coloro il cui bisogno è immediato e impossibile da ignorare.

Un ultimo episodio ci aiuta a comprendere meglio. In un affollato pronto soccorso, un'infermiera notò un paziente le cui condizioni stavano peggiorando rapidamente, anche se un altro caso era tecnicamente il successivo in lista. Senza attendere un'autorizzazione formale, intervenne immediatamente. Più tardi le fu chiesto conto del fatto di aver aggirato la procedura. La sua risposta fu semplice: il paziente stava morendo. In quel momento, la regola dovette cedere il passo alla persona.

Il Vangelo non si conclude con la difesa di una norma, ma con la rivelazione di un Signore: Colui che mette la vita al centro e, così facendo, chiama anche noi a fare lo stesso.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché il nostro sacrificio diventi gradito a Dio Padre onnipotente, mentre gli offriamo non soltanto il pane e il vino, ma anche il nostro desiderio di mettere la misericordia prima del giudizio e la speranza prima della paura.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Signore,
accogli i doni che ti presentiamo
e insegnaci, attraverso questo santo sacrificio,
che il culto a te gradito non è mai separato dalla
compassione verso gli altri.
Queste offerte ci rendano più forti
nel servire generosamente la vita
e nel camminare nella libertà del tuo Figlio.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella tua sapienza hai donato il sabato non come un peso per l'umanità, ma come segno del tuo amorevole riposo e della tua premura.

E quando i cuori si sono induriti a causa della paura e del giudizio rigido, hai mandato il tuo Figlio, Gesù Cristo, per rivelare il significato più profondo della tua legge.

In lui gli affamati vengono saziati, gli stanchi ritrovano forza e la misericordia viene innalzata al di sopra del sacrificio.

Egli ci insegna che ogni comandamento trova il suo compimento nell'amore e che la vera santità è sempre al servizio della vita.

Per questo, con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni, e con tutte le schiere celesti, cantiamo l'inno della tua gloria, acclamando senza fine:

Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Il nostro Padre è un Padre di misericordia e non di durezza; un Padre che conosce la nostra fame, la nostra debolezza e il nostro bisogno. Confidando nella sua compassione e nel suo amore pieno di speranza, preghiamo insieme:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, specialmente dalla durezza del cuore che mette le regole al di sopra delle persone e il giudizio al di sopra della misericordia.

Concedi la pace ai nostri giorni e, con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu hai insegnato ai tuoi discepoli che la vera santità si trova nella misericordia e nella compassione. Non guardare ai nostri fallimenti e alle nostre rigidità, ma alla fede della tua Chiesa,

e donale unità e pace secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,

ecco colui che sazia gli affamati e ridona forza agli stanchi.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Il Signore del sabato ci ha nutriti con il Pane della Vita.

In Cristo scopriamo che la santità di Dio non è mai lontana dal bisogno umano. L'Eucaristia che abbiamo ricevuto ci chiama a diventare persone la cui fede sia mite, misericordiosa e attenta alla sofferenza degli altri. La speranza cresce ovunque la compassione sia più forte del controllo e l'amore sia più grande della paura.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dopo aver ricevuto questi santi misteri, o Signore, ti preghiamo che questo nutrimento celeste ammorbidisca tutto ciò che è rigido dentro di noi e ci insegni a riconoscere la tua presenza

nei bisogni di coloro che ci circondano.

La speranza che abbiamo ricevuto in Cristo
ci conduca sempre a scegliere la misericordia, la
compassione e la vita.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica e vi insegni
a mettere la compassione prima del giudizio
e la misericordia prima di una rigida osservanza. Amen.
Vi rafforzi nella speranza del Vangelo,
perché la vostra fede sia sempre al servizio della vita e
non diventi mai un peso. Amen.
E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con una vita
contrassegnata dalla misericordia, dalla compassione e
dalla speranza.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

“Le regole trovano il loro vero significato soltanto quando
sono al servizio della vita, della misericordia e dell’amore.”